



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

8 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8
Veronese								
Adige Po								
Delta del Po								
Alta Pianura Veneta								
Brenta								
Adige Euganeo								
Bacchiglione								
Acque Risorgive								
Piave								
Veneto Orientale								
LEB								

8 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

CASO PFAS**Veleni nel sangue, mozione in Consiglio
«Controllare anche gli scarichi industriali»**

VENEZIA - «Si avvii subito un censimento di tutti gli scarichi dell'acqua reflua, compresi quelli industriali che prelevano acqua dalla falda e poi la immettono nei corpi idrici superficiali. La battaglia contro l'inquinamento da Pfas va combattuta tutti insieme e per questo è necessario anche il contributo del comparto industriale»: è quanto chiede alla Giunta regionale una mozione presentata in Consiglio regionale dalla consigliera Cristina Guarda (lista Moretti).

«Attualmente – spiega Guarda – nelle zone del Veneto inquinate da Pfas soltanto gli agricoltori sono obbligati a far analizzare e depurare l'acqua prelevata dai pozzi privati per

l'irrigazione e l'abbeveraggio degli animali e a sostenerne le spese. L'acqua che viene prelevata dalle industrie, invece, non viene analizzata e quindi c'è il rischio che, una volta scaricata nelle reti idriche, si moltiplichi l'effetto dei Pfas

anche nelle acque superficiali. Chiedo dunque alla Giunta veneta di avviare un censimento di tutti gli scarichi industriali, al fine di contenere le concentrazioni di Pfas nelle acque superficiali entro i limiti di performance indicati con una nota alla Regione del 6 aprile dall'Istituto Superiore di Sanità. Non può essere soltanto l'agricoltura a pagare per colpe che non sono sue».



Novantamila analisi del sangue per l'allarme da inquinanti Pfas

La Regione si prepara a far partire lo screening sulle popolazioni esposte che riguarda anche il Padovano. Un incontro fra esperti conferma l'emergenza: «In futuro questo pericolo è destinato a crescere»

di **Silvia Quaranta**
 ► PADOVA

Novantamila persone, fra Padova e Verona, chiamate alle analisi del sangue entro la fine dell'anno: l'allarme riguarda una nuova classe di inquinanti comunemente denominati Pfas e Pfos, che stanno destando una preoccupazione crescente fra specialisti e ricercatori.

La definizione (che sta per sostanze perfluoro alchiliche) raccoglie in realtà una molteplicità di sostanze: «alcune sono già note e riconosciute come tossiche, oltre una certa concentrazione» spiega la professoressa Sara Bogialli, dell'Università di Padova, che ieri ha coordinato un incontro sul tema al dipartimento di Chimica all'Università di Padova «ma altre sono ancora oggetto di studio: ci sono dati che ne dimostrano la tossicità, ma non ancora abbastanza robusti per certificare questa definizione. Siamo tuttavia orientati a pensare» aggiunge la docente «che nei prossimi anni l'allarme per gli Pfas potrà solo aumentare».

Queste nuove sostanze, dicono gli scienziati, sono doppiamente pericolose: da un lato perché sono molto resistenti, dall'altro perché sono ovunque. Non sono biodegradabili e hanno altissima stabi-

lità termica, fisica e biologica: cosa che li rende ottimi dal punto di vista industriale. Vengono utilizzati in moltissimi campi: dalle plastiche alla conciatura delle pelli, dalle schiume antincendio ai pesticidi, al noto rivestimento delle pentole antiaderenti (te-

flon). Sono contenuti nei prodotti di scarico di diverse industrie, che nel tempo hanno inquinato le acque del Veneto: «Tanto che oggi la categoria più a rischio» suggerisce la professoressa Bogialli «è quella delle donne incinte, che bevono una quantità d'acqua

molto maggiore rispetto alla media».

Il pericolo non è sconosciuto alla Regione Veneto, che si sta muovendo per le dovute verifiche: «Avvieremo nei prossimi mesi il programma di presa in carico della popolazione» spiega Francesca Russo, dirigente del Servizio Sanità Pubblica e Screening «chiamando tutti i soggetti che consideriamo esposti per offrire loro la possibilità di affrontare una serie di esami. Questo ci permetterà di monitorare circa 80/90mila, dai 14 ai 65 anni, provenienti da un'area rossa che abbraccia 21 comuni tra Padova e Verona. In più è già stato fatto uno studio, in 7 comuni, il quale conferma che le persone nell'area rossa mostrano una maggiore concentrazione di queste sostanze pericolose».

Quanto ai danni per la salute si parla di problemi di metabolismo, colesterolo e forse pressione. «Ma parliamo più di un fattore di rischio» precisa Russo «che di vere e proprie patologie».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



MARGHERA**Fossati ostruiti
Parte l'operazione
di sfalcio e pulitura**

MARGHERA

Le ispezioni di Veritas dei tecnici comunali e quelli del consorzio di Bonifica Acque Risorgive fatte nei giorni scorsi rivelano che una decina fra fossati e canalette nell'area di Malcontenta e Ca' Sabbioni sono completamente ostruiti da vegetazione e rifiuti scaricati abusivamente. Una condizione che potrebbe provocare in caso di forti precipitazioni dei tappi idraulici tali da generare allagamenti e tracimazioni. Per questo comincerà fin dalla prossima settimana un intervento di sfalcio, pulitura e sistemazione che durerà per circa una ventina di giorni.

«Su sollecitazione dei residenti», spiega il consigliere di Municipalità di Marghera, Dario Giglio, «ho chiesto l'intervento dei tecnici Veritas e del Consorzio in via della Stazione, via Lago di Garda, via Jacopo del Cassero e nella zona di via della Trota. Le ispezioni hanno accertato le occlusioni nei fossati. Una situazione molto pericolosa con un clima che prevede sempre più spesso piogge torrenziali».

I tecnici, dopo aver accertato i problemi insieme con il Comune, hanno stilato un piano di interventi. «Il Comune, Veritas e il Consorzio», spiega Giglio, «faranno partire un intervento di messa in sicurezza che durerà due settimane». Altre ispezioni di Veritas sono state fatte in questi giorni nell'area del Parco di Catene dove nelle scorse settimane la zona di via dei Ciliegi è

finita completamente sott'acqua. Le ispezioni sono state fatte con videocamere per capire se ci sono delle occlusioni nelle condotte. (a.ab.)



SAN DONÀ**Stage al consorzio di bonifica per i ragazzi delle superiori**

▶ SAN DONÀ

Il consorzio di bonifica Veneto Orientale apre le porte agli studenti. Saranno sette gli allievi di istituti tecnici e licei del Sandonatese e del Portogruarese che in questi mesi svolgeranno uno stage di tre settimane in consorzio.

Svolta nell'ambito dei programmi di alternanza scuola-lavoro, l'iniziativa consentirà ai ragazzi di prendere contatto con i diversi aspetti lavorativi del consorzio. «Il contatto con il mondo della scuola è da ormai molti anni uno dei cardini della nostra

presenza sul territorio. Far conoscere ai ragazzi la particolarità del territorio in cui vivono è un investimento in cultura ambientale e sicurezza idraulica per il futuro», commenta Sergio Grego, direttore del consorzio di bonifica, «Abbiamo sempre puntato molto sulla comunicazione scolastica con numerose visite guidate che ogni anno effettuiamo nei nostri impianti. Questi contatti hanno accreditato il consorzio nel mondo della scuola come una realtà lavorativa al passo con i tempi, dove i ragazzi possono utilmente spendere il periodo formativo». (g.mon.)



RISCHIO ALLUVIONE
S. Lazzaro sicura, lo dice il Piano di assetto idrogeologico

(M.G.) Perché S. Lazzaro a Padova est e non altre zone come l'Aeroporto? La risposta l'ha data ieri il dg dell'Azienda ospedallera Luciano Flor: «È proprietà pubblica. È a disposizione gratuitamente. Ha una superficie adeguata. Ci sono tempi brevissimi per averne la disponibilità. È già sufficientemente infrastrutturata dal punto di vista delle strade, non presenta problemi idrogeologici particolari».

Quest'ultima asserzione, in particolare, taglia la testa a molte illusioni degli ultimi mesi. E si basa sull'ultima versione del Pai, il Piano di assetto idrogeologico messo a punto dall'Autorità di

Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento Bacchiglione e Brenta. Ebbene l'Autorità non prevede che la zona di S. Lazzaro sia "zona di attenzione idraulica" e quindi "non pone limiti all'edificazione". In precedenza L'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale aveva rilevato delle criticità ma riferendosi ad una vecchia versione del Pgra, Piano gestione rischi alluvioni, che non aveva recepito l'ultima versione del Pai. Infine l'Ingegnere Pinato del Genio Civile, ha scritto ieri a Zala chiedendo che la relazione dove evidenziava criticità idrauliche a Padova ovest sia confutata da un Istituto universitario.



AMBIENTE Convegno al Dipartimento di chimica Pfas, monitorati 21 Comuni e controllate 90mila persone

Massimo Zilio

Quasi centomila veneti saranno sottoposti a partire dalla fine dell'anno ad esami per valutare eventuali pericoli per la salute dovuti all'esposizione da Pfas. Le "sostanze perfluoralchiliche" sono composti chimici usati per la realizzazione di prodotti come teflon e goretex. Dopo che nel bacino del Po era stata individuata una concentrazione elevata di queste sostanze, negli ultimi mesi è arrivato un vero e proprio allarme per l'area del Veneto tra il basso vicentino, il montagnanese e il veronese, tanto che la procura di Vicenza sta indagando in merito. Il punto sulla situazione è stato fatto in un convegno organizzato Scuola di Specializzazione in Valutazione e gestione del Rischio Chimico e dal Dipartimento di Scienze Chimiche dell'Università di Padova, dove sono stati analizzati gli studi e i monitoraggi effettuati sul campo ed è stata spiegata la strategia della Regione per far fronte all'emergenza.

«Stiamo elaborando un programma di presa in carico della popolazione - spiega Francesca

Russo, dirigente del Servizio di Sanità Pubblica della Regione - Chiameremo tutti i soggetti esposti a queste sostanze, che risiedono nell'area a maggiore rischio sanitario, per offrire loro la possibilità di sottoporsi ad una serie di esami per individuare eventuali problemi di salute legati a Pfas». Si tratta di circa 90 mila persone, che abitano in 21 comuni tra le province di Padova, Vicenza e Verona, tra i 14 e i 65 anni. Persone su cui l'esposizione da Pfas, che presumibilmente si è protratta nel tempo per diversi anni, ha lasciato dei segni: «Abbiamo già eseguito uno studio di bio monitoraggio - sottolinea ancora Francesca Russo - evidenziando come le persone che abitano in quest'area hanno valori più alti». I Pfas, secondo gli studi più recenti, influenzano soprattutto il metabolismo e rappresentano un aumento dei fattori di rischio per diverse malattie, più che provocare patologie specifiche. La Regione sta anche valutando delle iniziative di monitoraggio e eventualmente di messa in sicurezza dei pozzi usati per l'irrigazione e l'abbeverata in agricoltura.



NUBIFRAGIO AD ASOLO

Rio Fontana esondato subito la manutenzione

ASOLO

Nubifragio su via Castalcucco: Migliorini chiede lo stato di calamità. Il Comune mette a disposizione, gratuitamente, un container ai residenti e alle attività commerciali messe in ginocchio dalla violenta pioggia di domenica scorsa. Ieri mattina il sopralluogo del sindaco Mauro Migliorini con i tecnici comunali, quelli del consorzio Piave e il genio civile. «I danni sono ingentissimi», riferisce Migliorini che domenica sera è stato tra i primi ad arrivare in via Castalcucco dove i residenti si sono ritrovati sommersi dall'acqua del nubifragio che ha causato l'esondazione del Rio Fontana in località Casonetto al confine tra Asolo e Castalcucco. «Due attività commerciali, il Molino Favrin e una ex falegnameria, hanno perso mac-


La frana in Fornetto ad Asolo

chinari e, soprattutto il mulino, una buona parte della merce come mangimi e prodotti agricoli». «Con il genio civile», spiega il sindaco, «stiamo definendo alcune iniziative che verranno attuate con urgenza per tutelare i residenti di via Castel-

cucco, cercando di arginare le criticità di alcuni ruscelli». La pioggia torrenziale domenica sera ha invaso con prepotenza garage, scantinati e capannoni provocando danni per un centinaio di migliaia di euro. Sul posto i vigili del fuoco di tutta la

provincia con la protezione civile di Asolo e i carabinieri. I danni maggiori si sono verificati al Molino Favrin, oltre 30 mila euro. «Sono stati costretti a buttare via interi bancali di mangime per conigli e mucche», dice Migliorini, «nei prossimi giorni inizieremo con la pulizia del Rio Fontana anche se i lavori non sarebbero di nostra competenza, poi il consorzio Piave penserà alla bonifica di alcuni torrenti e ruscelli assieme al Comune di Castalcucco». Con il genio civile Asolo curerà la manutenzione del territorio scongiurando nuovi danni in caso di violenti nubifragi. «Oltre via Castalcucco, dove 12 famiglie hanno subito danni, c'è stata una frana in via Fornetto, tra le colline ad est della Rocca. Qui sei famiglie e un'attività agricola con stalla, sono rimaste isolate». In accordo con un'azienda del posto il Comune ha messo a disposizione dei residenti un container. «Stiamo cercando di agevolare le famiglie e i titolari delle attività commerciali», chiude il sindaco, «sono momenti carichi di difficoltà ma la solidarietà è la nostra grande forza per ricominciare».

Vera Manolli


ASOLO / CASTELCUCCO Definiti gli interventi. Danni per 100mila euro

Alluvione: «Canali da pulire»

ASOLO / CASTELCUCCO - (gz) Più di centomila euro di danni. Questa la prima stima dei danni provocati nell'Asolano dal violento nubifragio che si è abbattuto domenica sera. Ieri mattina i sindaci di Asolo e Casteluco, i tecnici del Genio civile e del Consorzio Piave hanno effettuato un sopralluogo nella zona colpita e cioè via Casonetto ad Asolo via Valli a Casteluco fino al rio Fontane un canale a nord dell'area che pare sia stato l'artefice della tracimazione che ha colpito una ventina di abitazioni più a valle. Ma l'acqua ha fatto danni anche a Casteluco interessando alcune abitazioni e una stradina che porta all'azienda agricola Pat del Colmel. Questa ha franato portandosi

a valle una cinquantina di metri cubi di terra. Ieri gli operai del comune di Casteluco sono intervenuti ripristinando la circolazione. Una frana anche a Monfumo dove è stata colpita la riva di una collina adibita a vigneto della famiglia Ferraro. Le vigne sono state trascinate a valle dalla furia dell'acqua e del vento procurando non pochi danni. Ieri mattina sindaci e tecnici si sono incontrati per capire cosa sia successo e quali siano state le cause. Secondo i tecnici una delle cause potrebbe essere proprio rio Fontane e alcuni canali di scolo riempiti con materiale trasportato che ha fatto da tappo. Si tratta di una zona a nord di via Casonetto a confine tra Asolo e Casteluco. «Interverre-

mo per la pulizia di questi canali - spiega il sindaco di Asolo Migliorini - mentre il Consorzio Bonifica interverrà su un canale in zona di sua competenza». Anche Casteluco interverrà in sinergia come ha spiegato il sindaco Torresan. «Dopo l'intervento fatto per ripristinare la strada che porta al Pat del Colmel lavoreremo dove sarà necessario». Intanto nelle abitazioni interessate all'allagamento, proseguono i lavori di sistemazione. Il Comune di Asolo ha provveduto a sistemare un grosso container nell'area del Molino Favrin dove i residenti coinvolti potranno portare tutto il materiale danneggiato e che in un secondo momento sarà smaltito.

